

di *Salvatore Sebaste*

Venosa



L'antica Venusia fu abitata da popolazioni sannitiche. Dionigi di Alicarnasso riferisce che, già allora, era difesa da massicce mura e godeva di caratteristiche tipiche di una repubblica: aveva il suo senato e l'esercito, leggi proprie e monete coniate con il monogramma VE. Nel 291 a.C. fu colonia romana e, per conferire impulso all'economia locale, fu costruita la grande strada consolare Appia, collegante Roma con Brindisi. Si sviluppò in questo periodo anche una fiorente comunità ebraica che ben si amalgamò con la popolazione locale. Molto potente fu sotto il primo triumvirato e al tempo di Quinto Orazio Flacco, che vi nacque il 65 a.C. Dal V all'XI secolo Venusia subì le invasioni degli Ostrogoti, dei Longobardi, dei Saraceni, che iniziarono il sistematico smontaggio degli edifici romani per riutilizzarne i materiali. L'arrivo dei Benedettini e dei Normanni (1042) segnò un ritrovato benessere, documentato dall'Abbazia della Trinità e dal passaggio a città demaniale, voluto da Federico II di Svevia. Dagli Angioini passò agli Aragonesi e nel 1443 fu portata in dote da Maria Donata Orsini a Pirro del Balzo, il quale dette alla città un nuovo assetto urbanistico



figura. 1

), a Luigi Tansillo (poeta e letterato), a Carlo Gesualdo (musicista e madrigalista), a G. B. De Luca (giureconsulto e cardinale), a Luigi La Vista (poeta e patriota).

Col decreto del Presidente della Repubblica del 4-4-1967, Venosa ha il titolo di Città.

L'**Abbazia della Trinità** sorse in età paleocristiana su una struttura romana dedicata ad Imene, protettrice delle nozze. Dall'ultimo quarto dell'XI secolo fu ampliata con la chiesa nuova, restata poi Incompiuta. L'Abbazia è caratterizzata da tre parti: la **Chiesa Antica**, la **Sede Abbaziale** e la **Chiesa Nuova**.

La **chiesa Incompiuta** (fig. 1) fu costruita in gran parte (muri perimetrali, parte del colonnato, le tre absidi, il transetto) con materiale proveniente da edifici romani e da aree longobarde ed ebraiche. Si accede all'interno da un arco semicircolare chiuso da una lunetta con mano benedicente e iscrizione augurale dell'XI secolo. Si vedono quattro colonne dotate di ricchi capitelli con foglie d'acanto e un pilastro d'angolo che divide la navata centrale da quella laterale destra, pilastri che reggono archi e una serie di colonne con capitelli ornati da uccelli, fogliame stilizzato, teste e figure umane e mostruose.

La **Chiesa Antica** (fig. 2) mostra una struttura molto semplice. Si accede da un **ingresso porticato**, affiancato da due sculture in pietra raffiguranti due leoni, provenienti dall'anfiteatro romano. Sulla destra del prospetto sporge il monastero, a forma di parallelepipedo, collegato con l'atrio della chiesa; al piano terra la foresteria, che mostra volte e arconi sostenuti da pilastri cruciformi d'epoca longobarda, è attualmente sede del Museo del Territorio.

Il **portale** della chiesa, fu scolpito dal Maestro Palmerio, nel 1287. A sinistra del portale c'è l'affresco di **San Cristoforo** del XV secolo; a destra la **Colonna dell'amicizia**, d'e-



figura. 2

e fece edificare il castello, la piazza con i portici e la nuova Cattedrale. Nel 1501 fu conquistata dagli Aragonesi; poi appartenne ai Gesualdo, principi di Venosa, che ne fecero un famoso centro culturale: fondarono l'Accademia dei Piacevoli e dei Rinascenti.

Venosa è nota per aver dato i natali ad Orazio Flacco (uno dei più grandi poeti latini), a Roberto Maranta (filosofo, scrittore e poeta)

poca romana ad eccezione del capitello che è romanico.

L'impianto interno della chiesa è paleocristiano: ampia navata centrale, separata mediante pilastri dalle laterali, absidi sul fondo e cripta, sotto il presbiterio. Recenti restauri hanno evidenziato *piani di calpestio e pavimentazioni romane musive, e hanno aperto vetrate che permettono di scorgere la retrostante chiesa Incompiuta*. All'ingresso si



figura. 3

nota l'**acquasantiera** ricavata da un bellissimo capitello (sec. XI), un tempo vasca battesimale, su cui è raffigurata (fig. 3) una scena della Creazione:

dalla bocca di Dio escono Adamo ed Eva. La navata centrale è abbellita dagli affreschi dipinti sui pilastri: sul 1° pilastro destro **S. Stefano** (sec. XV), (fig. 4) **Madonna col Bambino** (sec. XIV) **Annunciazione** (sec. XV); sul 2° **S. Apollonia** (sec. XIII) e **Angelo annunziante** (sec. XIII); sul 3° **Papa Niccolò II** e **Giuseppe Caccia** (sec. XVI); sul 4° **Ritratto di Agostino Barba** (1566), di Giovanni Todisco. Sul 1° pilastro sinistro ci



figura. 4

sono **S. Caterina d'Alessandria** e **Deposizione** (entrambi della metà del XIV secolo); sul 2° **S. Donato** (fine XIII secolo); sul 3° **S. Paolo** (sec. XV).

Nella navata destra vi è (fig. 5) la **tomba degli Altavilla** e nella navata sinistra è la **tomba di Aberada**, moglie ripudiata di Roberto I il Guiscardo. La cripta *a corridoio*, di tradizione medioevale, taglia l'area del transetto. Mostra resti di affreschi del XIV e XV secolo, nei quali si riconoscono **Madonna con Bambino e santi**, **Sant'Antonio abate**, **Crocifissione**, **San Pietro** e **San Giacomo** e tracce di un'altra **Crocifissione**.



figura. 5



figura. 6

Accanto c'è il **Parco archeologico** che occupa l'ampia area degli scavi attorno all'**Abbazia della Trinità**. Comprende le **terme**, la **domus**, i **complessi residenziali**, i **resti di una basilica paleocristiana** (con due vasche battesimali: una esagonale per il rito cristiano e l'altra a croce greca per il rito longobardo-ariano), la **chiesa Incompiuta** e l'**anfiteatro**. Le terme sono formate da ambienti allineati che furono usati dal I secolo a.C. al IV secolo d.C.; il frigidarium evidenzia (fig. 6) un **mosaico** su cui sono raffigurati animali marini tra le onde. Si possono notare **sistemi a suspensurae** in terracotta per il riscaldamento mediante aria calda per le saune e i bagni caldi. La domus conserva il pavimento a mosaico. Nel complesso episcopale resta un mosaico pavimentale con testa di Medusa.

Alla fine di Via Frusci le mura del Monastero di S. Agostino del XIV secolo (oggi sede dell'Istituto dei

Padri Trinitari), inglobano i resti del **Castello Longobardo**, su cui fu edificata nel 1280 la chiesa di S. Agostino.

Venosa mostra numerosi palazzi gentilizi, tra cui il **Palazzo Calvino**, attualmente sede del Municipio. D'impianto secentesco, con corte interna a mattoncini di cotto,

subì vari interventi nel Settecento e



figura. 7

nell'Ottocento che modificarono, in parte, il suo aspetto originario. La sala consiliare conserva la tela dipinta ad olio (1876) del cardinale **G. B. De Luca** di Pasquale Di Chirico, e busti di gesso scolpiti da Giacomo Di Chirico (entrambi venosini). Custodisce pure le fusioni di bronzo dei modelli della **medaglia di Venosa** (fig. 7) realizzate dallo scultore venosino Nicola Di Vietri.

In Via Frusci, a pochi metri da Piazza Municipio, è ubicata (fig. 8) la **Casa di Orazio**. Si tratta di una domus patrizia del 1° secolo d.C., a pianta semicircolare, che evidenzia ambienti termali. La facciata è ancora in mattoni a legatura reticolata. A sinistra



figura. 8

dell'ingresso, si nota un bassorilievo: parte di una figura togata.

In Piazza Municipio si trova la **Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo**, fatta costruire da Pirro Del Balzo, nel 1470 sull'antica chiesa di S. Basilio. La facciata, in pietra lavorata, evidenzia il **portale** (1512), opera di Cola di Conza. Il campanile, su due ordini, mostra due prismi ottagonali che fanno da base alla cuspide piramidale. Sui muri esterni sono incastonati cippi funerari e iscrizioni romane.

L'interno, a croce egizia, con imponente arco trionfale presenta tre navate ed archi a sesto acuto. Nel presbiterio, sull'altare maggiore primeggia (fig. 9) l'icona bizantina della **Madonna dell'Idria** del Duecento. L'opera è dipinta con uno stile teso e concentrato, dalle sottigliezze cromatiche la cui intonazione intimista rivela un artista narratore curioso. Si



figura. 9

notano anche (fig. 10) il dipinto ad olio su tela **Annunciazione** di Carlo Maratta (pitt. 1625-1713) e l'**Assunzione della Vergine** di Francesco Solimena (pitt. 1657-1747). Nella navata destra si trova **Madonna col Bambino e i SS. Anna, Nicola e Francesco** (1° altare) della seconda metà del XVII secolo e **Martirio di S. Felice** di Carlo Maratta (3° altare). Sempre a destra interessante è il portale d'ingresso (1520) alla cappella del Sacramento, che mostra un arco riccamente decorato con elementi rinascimentali: putti, candelabri, festoni.

Nella navata sinistra si notano: un resto d'affresco **Adorazione dei Magi** di Simone da Firenze



figura. 10

(pitt. doc.1520-1540ca) e un bassorilievo raffigurante **S. Giovanni, un leone e un bue** (?).

Nella cripta ci sono gli affreschi di **S. Basilio** e **S. Michele** e la tomba di **Maria Donata Orsini** (1485) del lapicida Maestro di Noepoli (?). *Il sarcofago a cassa è inserito in un'edicola sorretta da due colonnine gotiche, con carnosì capitelli a crochet inclini a quel gusto borgognone cui si ispira lo sconcertante espressionismo della figura lievitata e compressa entro la cappa del mantello, della testa piccolissima che cresce come una bolla dalla cuffia monacale, degli incredibili pompon del cuscino.*

Nei pressi della chiesa c'è la **Fontana San Marco** con doppia vasca circolare ellittica. Documentata nel Cinquecento, ma è certamente più antica.

Al centro del Largo Piazzetta si trova (fig. 11) la **Fontana Angioina di Messer Oto** (1313-1314), che mostra un imponente leone di pietra di epoca romana e un lavatoio medioevale.

Il Largo **Baliaggio** evidenzia reperti archeologici murati nelle strutture architettoniche delle case. Grande importanza ebbe dal Quattrocento all'Ottocento, quando fu territorio amministrato dal Balì dei Cavalieri di Malta che, succeduti ai Benedettini nel governo dell'abbazia della Trinità, vi stabilirono la loro residenza.

Alle spalle c'è il **Palazzo Rapolla** (sec. XIX), ancora ricordato per aver ospitato Ferdinando II di Borbone e il brigante Crocco.

Nel 1898, al centro della **Piazza Orazio**, fu innalzata in onore del grande poeta latino una statua bronzea scolpita da Achille D'Orsi. La piazza sorse sull'area del duecentesco convento dei Domenicani abbattuto dal terremoto del 1851. Dell'antico complesso religioso rimane solo la **Chiesa di San Domenico** (1348). Sulla facciata si notano bassorilievi raffiguranti tre santi di epoca medioevale. All'interno conserva nell'arcone sul lato destro una **Madonna Assunta** di Salvatore Ferrari (pitt. doc. 1726-1758).

In Piazza Umberto I, una volta Piazza Castello, c'è il **Castello Aragonese** fatto erigere nel 1470 dal duca Pirro del Balzo. Fu edificato sul luogo della primitiva cattedrale di S. Felice, la quale era sorta su un imponente sistema di cisterne d'età romana, i cui resti sono ancora oggi visibili nel cortile del castello. A pianta quadrata, con quattro torri cilindriche angolari rinforzate da controtorri scarpate, circondato da fossato, è uno degli esempi più rappresentativi dell'innovazione architettonica attuata a seguito della rivoluzione in campo militare quando le artiglierie sostituirono le balestre. Da rovine romane provengono i **due leoni** situati all'inizio del ponte



figura. 11



figura. 12

d'accesso. Da notare nel cortile (fig. 12) il bel **loggiato** a pilastri ottagonali di fine Cinquecento. Nella galleria sotterranea sono ubicati: il **Museo Nazionale Archeologico** che custodisce una serie d'epigrafi ebraiche e la **Sezione di Preistoria** che conserva la diafisi femorale di un individuo femminile di 350.000 anni fa, il reperto osteologico umano più antico dell'Italia Meridionale.

In Piazza Castello si trovano: la sta-



figura. 13

tua bronzea di fine Ottocento del cardinale, uditore e giureconsulto di Venosa **G. B. De Luca**, opera dello scultore Pasquale Di Chirico e la **Chiesa di San Filippo Neri**, o del Purgatorio. Eretta nel 1679 in stile barocco romano, conserva sull'altare maggiore il dipinto su tela **San Filippo Neri** di Carlo Maratta.

Sono da notare ancora i palazzi: **Dardes** (sec. XVIII), ma più antico è il **telamone** che atte-

sta la presenza a Venosa del teatro, poiché queste decorazioni erano collocate ai lati dell'ingresso, **Veltri**, **Frusci**, **Del Capitano**, d'origine secentesca che mostra un balcone barocco in ferro battuto e **De Luca** sul cui portale è riportato lo stemma di famiglia.

Sulla via Appia s'incontra la **Chiesa della Madonna delle Grazie** (1657), annessa all'ex convento dei Cappuccini in cui sono da ammirare due affreschi **Deposizione** e (fig. 13) **S. Francesco, Angelo, Madonna e santo francescano** del XIX secolo.

Sulla via Appia, fuori del centro storico, è la **Chiesa di San Michele Arcangelo** che evidenzia un semplice ma elegante portale della seconda metà del XVII secolo. Annesso è (fig. 14) il Palazzo Vescovile in restauro.

In direzione cimitero, fuori della città, ci sono le **Catacombe ebraiche**. Sono ambienti scavati nel tufo e articolati in diversi cunicoli; le pareti conservano numerosi graffiti ed epigrafi funerari con iscrizioni in ebraico, greco, latino.

Nei pressi si trovano anche le **Catacombe cristiane**, risalenti al IV secolo.



figura. 14

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Rossella Villani, *Pittura murale in Basilicata*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettini Industrie Grafiche ed Editoriali, 2000.
- Antonio Vaccaro, *Guida di Venosa*, Lavello, Edizioni Osanna, 1999.
- Agenzia Horaziana Venosa, *Venosa*, Venosa, Ed. Appia 2, 1991.
- Regione Basilicata, *Potenza Matera City Business*, Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 2000.
- Rocco Brancati, *Bios Athanatos Carlo Gesualdo Principe di Venosa*, Roma, Città Nuova della P.A.M.O.M., 1997.